

Giornale di Sicilia 24 Ottobre 2012

Sgominato il mandamento della Noce.

Boss e picciotti della Noce, il mandamento che Totò Riina diceva di avere «nel cuore», hanno lavorato sodo per ristabilire gli equilibri dopo gli arresti dei capi, per dimostrare di essere in grado di gestire il potere e di fare soldi. Con estorsioni, commercio, gioco d'azzardo, armi e traffico di droga la cosca ha governato su un'ampia fetta di Palermo: da Altarello a Cruillas sino al quartiere Malaspina. Un territorio della città ricco di attività commerciali, in cui vecchi e nuovi personaggi della criminalità hanno scorrazzato. Sugli affari della Noce hanno lavorato a lungo i magistrati della Dda, coordinati dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia, egli investigatori della sezione criminalità organizzata della squadra mobile, che gli ieri hanno fatto scattare l'operazione antimafia «Atropos» con 41 ordini di custodia firmati dal gip Luigi Petrucci: 35 sono finiti in carcere e 4 ai domiciliari, mentre altri 2 erano già detenuti.

L'inchiesta fotografa una lunga teoria di reati, come le estorsioni a una società di produzione di film impegnata nelle riprese a Palermo di «Il segreto dell'acqua», che ha denunciato, e al venditore di pane con la milza «Nino il ballerino», attentati per regolare contrasti all'interno dell'organizzazione, fittizie intestazioni di negozi e centri scommesse, manovre per reperire armi, strategie di potere. E ci sono anche storie da far venire il sorriso: come la vicenda di Giuseppe Sammaritano che, come un oratore, ripassava in auto a voce alta, senza sapere di essere intercettato, il discorso da fare alla vittima del pizzo. Ma c'è pure il racconto di Antonino Bonura che, portandosi in giro sull'auto imbottita di microspie un commerciante, traccia i confini di competenza dei clan.

Nell'elenco degli arrestati c'è un'ampia galleria di personaggi già noti alle cronache o di loro parenti. Come Felisiano Tognetti, coinvolto nelle indagini sulla maxirapina alle Poste centrali, un colpo ideato dal collaboratore di giustizia Aurelio Neri, il cui nipote, Fabio Chiovaro, ieri è finito in manette. E poi Tommaso e Gaetano Castagna, figli di quell'Enzo, impresario di pompe funebri e titolare di un'agenzia di servizi cinematografici reso famoso anche dalle opere a lui dedicate dagli autori di «Cinico tv», Massimiliano Ingarao, fratello del boss ucciso alla Noce. E c'è anche una donna, Giuseppa Mirabella, accusata di aver fatto da prestanome a Chiovaro nella gestione di un negozio di abbigliamento a due passi dal palazzo di giustizia.

Il personaggio centrale dell'inchiesta viene considerato Francesco Picone, al quale sarebbe stato dato l'incarico di guidare il mandamento della Noce. Al suo fianco Fabio Chiovaro. A Cruillas-Malaspina avrebbe comandato Gaetano Maranzano, con la collaborazione di Domenico Spica, mentre ad Altarello Vincenzo Tumminia, fratello di Pietro, reggente di quel territorio sino all'arresto avvenuto nel 2008. Nell'inchiesta è entrato anche Cosimo Michele Sciarabba, fotografato un

anno fa durante un summit tra boss a Villa Pensabene a braccetto con Giuseppe Calascibetta di Santa Maria di Gesù, ucciso alcuni mesi dopo. Sciarabba venne indicato dai giornali come «MisterX» per via del fatto di non essere stato riconosciuto. Considerato un esponente di Santa Maria di Gesù e figlio di Salvatore, boss di Belmonte Mezzagno, sarebbe un astro nascente di Cosa nostra. Un personaggio in grado di mettere a tacere anziani criminali e di coordinare riunioni operative con un ruolo direttivo.

Un capitolo dell'inchiesta riguarda gli attriti nati all'interno del mandamento durante la detenzione di Fabio Chiovaro. Grazie alle telecamere piazzate dagli inquirenti, viene registrato in diretta l'incendio, appiccato da un giovane in via Ruggerone da Palermo, della Smart di Giuseppe Sammaritano che avrebbe voluto imporsi come capo. Precedentemente, Sammaritano aveva ricevuto un'intimidazione in un cantiere edile. «Eventi delittuosi di palese matrice mafiosa - spiegano gli inquirenti - per punirlo per la sua condotta "traditrice" e, probabilmente, per avere offerto la sua disponibilità a Gaetano Maranzano a transitare nelle file della famiglia mafiosa di Cruillas abbandonando quella di appartenenza della Noce». Nelle dinamiche della cosca si inseriscono anche le armi. Fabio Chiovaro e Gaspare Bonura parlano di un revolver di grosso calibro nella loro disponibilità. Ieri, i poliziotti durante le perquisizioni hanno trovato munizioni calibro 38 in casa di Gaspare Bonura e Tommaso Tognetti. Ora è caccia all'arsenale del mandamento.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS